

L'almanacco

Cronaca sportiva di ieri e di oggi **Notizie**

Anno VIII
Luglio 2016

LIVORNO: CAPITALE ITALIANA DELLE OLIMPIADI 2016



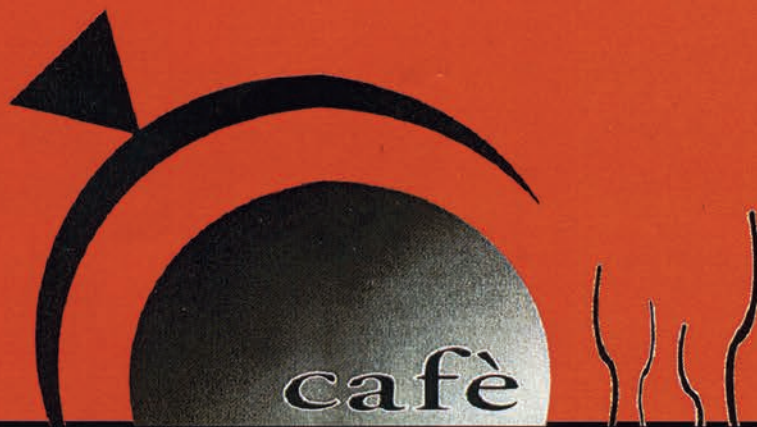
Autorizzazione Tribunale di Livorno n° 1109 del 07/05/2009



COMUNE DI LIVORNO



PROVINCIA DI LIVORNO



Blanc et Noir

BAR

RISTORANTE

PIZZERIA

**HAPPY
HOUR**

FESTE PRIVATE

COMPLEANNI PER

BAMBINI CON

ANIMATORE

PRANZI AZIENDALI € 10,00

Per informazioni

VIA FIRENZE, 120 - LIVORNO - CELL. 344 2956601



**LIVORNO:
CAPITALE ITALIANA
DELLE OLIMPIADI
2016**

In copertina
Rio de Janeiro, sede delle Olimpiadi 2016

**L'Almanacco
notizie**

Direttrice responsabile
Antonella De Vito
hanno collaborato
Mario Orsini

Redazione
Scotto Pubblicità
Via Bengasi, 109
Tel. 0586 403003
Cell. 336 710317

Stampa
Industria grafica
MYCKPRESS srl
Piazza Dossetti, 7
56012 Fornacette (PI)

Grafica e impaginazione
Scotto Pubblicità
by **Isabella Scotto**

Gestione spazi pubblicitari
Scotto Pubblicità - Livorno
Via Bengasi, 109
Tel. 0586 403003
Cell. 336 710317

Autorizzazione Tribunale di Livorno
n° 1109 del 7 maggio 2009

SCOTTO PUBBLICITÀ
AGENZIA DI MULTISERVIZI PER LA PROMOZIONE

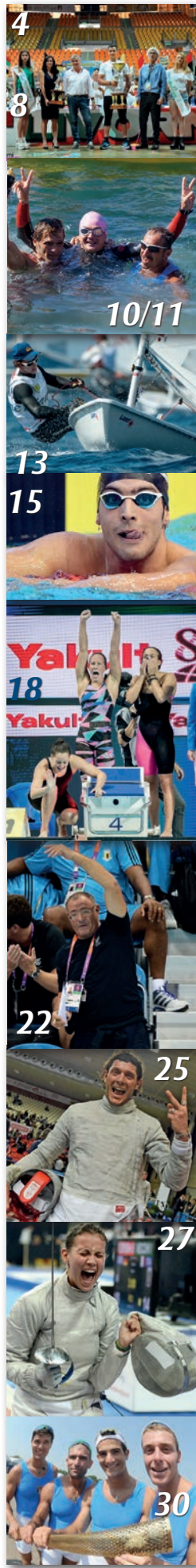
GESTIONE CAMPAGNE PROMOZIONALI
E MANIFESTAZIONI SPORTIVE

studio - grafica - progettazione
manifesti - volantaggio - gadget
forniture per tutti gli sport

**Sembriamo piccoli,
ma siamo GRANDI!**

LIVORNO - Via Bengasi, 109
Tel. 0586 403003 - cell. 336 710317
scottopubblicita@tin.it

In questo numero



4/7

Presentazione Almanacco dello Sport 2015 al Palamodigliani

9

SALVATORE CULTRERA, il contributo dei soci Unves ai Giochi Olimpici

10/11

Una traversata per la vita. Le olimpiadi della solidarietà sportiva

13

FRANCESCO MARRAI alla sua prima olimpiade sul Laser Standard

14

FEDERICO TURRINI, uno dei migliori mististi europei

15

GABRIELE DETTI, i passi da gigante degli ultimi mesi

17

SARA FRANCESCHI, un giovane talento a Rio

18

CHIARA MASINI LUCETTI. Dall'argento ai mondiali di Karzan alla qualificazione olimpica

19

MARTINA DE MEMME, una qualificazione per Rio passata dalla Turchia

21

STEFANO FRANCESCHI, tecnico federale e della Nuoto Livorno, oltre che padre di Sara

22

STEFANO MORINI premiato miglior tecnico federale in partenza per la settimana olimpica

23

AUGUSTO BIZZI: i nostri occhi su Rio

25

ALDO MONTANO: a 38 anni vola a Rio per mettere la "ciliegina" sulla carriera

26

ANDREA BALDINI: talento classe fuori del comune

27

IRENE VECCHI, seconda olimpiade per la sciatrice che affronterà le prove a squadra e gli individuali

28

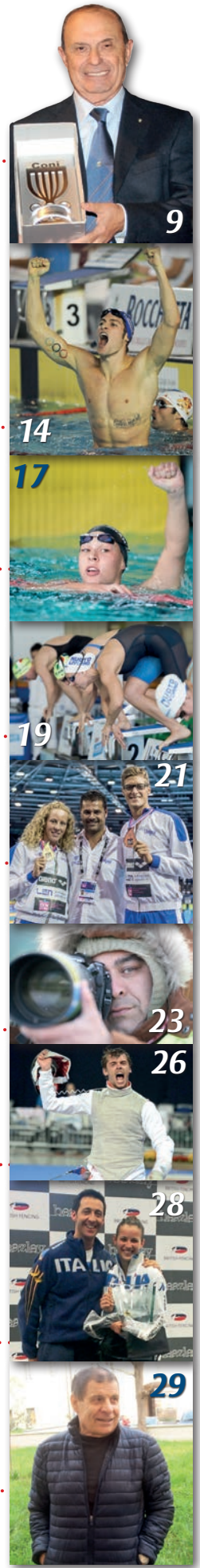
NICOLA ZANOTTI, terza Olimpiade di fila, come maestro del settore femminile di sciabola

29

VITTORIANO ROMANACCI, la settimana olimpica si festeggia a Rio

30

LUCA AGAMENNONI, alla quarta olimpiade con l'equipaggio dell'otto



La nostra festa dello sport pensando a Rio

Grazie a tutti quelli che hanno voluto condividere con noi



Noi ce l'abbiamo messa tutta. La nostra festa annuale dello sport, durante la quale presentiamo l'Almanacco, questa volta l'abbiamo voluta fare al Pala Modigliani, con una sfilata di circa mille bambini, appartenenti a tutte le discipline sportive praticate in città, che hanno sventolato festosi le bandiere di tutti i paesi del mondo. Una festa che ha voluto evocare, ovviamente nelle dovute proporzioni, i Giochi Olimpici richiamando la manifestazione di apertura che fra pochi giorni andrà in scena a Rio de Janeiro.

Un modo per sostenere i tanti campioni livornesi che parteciperanno alla 31esima edizione dei Giochi. Sì, sono veramente tanti e con orgoglio abbiamo voluto dedicare loro un numero del nostro Almanacco News, in

attesa che comincino a competere sui vari campi di gara. Naturalmente parleremo ancora di loro, indipendentemente dai risultati, perché comunque partecipare alle Olimpiadi rappresenta l'avverarsi di un sogno. La nostra festa al Pala Modigliani ha visto l'esibizione di molti atleti, che hanno regalato al pubblico uno spettacolo sportivo incentrato su diverse discipline, che ha visto per protagonisti atleti di età diverse.

L'inno nazionale ha introdotto la sfilata dei ragazzi che hanno riempito di colori, di sorrisi e di allegria il Pala Modigliani. Brevi discorsi ufficiali di ringraziamento da parte delle autorità, che non hanno voluto sottrarre tempo alla festa, hanno preceduto la proclamazione dei due atleti dell'an-

no: Emanuele Bardini, pesistica, gruppo sportivo dei Vigili del Fuoco Tomei e Karina Vitulano, arbitro internazionale di calcio.

A questi si è aggiunto il premio "Una vita per lo sport" in memoria del nostro indimenticabile Gianni Stampa, che è stato assegnato a Cesare Gentile, presidente dei Veterani di Livorno, per tutta la dedizione che mette nel suo ruolo. Tanta commozione condita con coriandoli e immortalata con la consegna, da parte delle Miss Sofia Penco e Martina Lazzara, dei tre trofei offerti da Vittorio Rocchi. Chi ha assistito alla festa o ha avuto la possibilità di vedere le foto o il video si sarà reso conto del grande lavoro organizzativo. Sì, è stata una grande fatica, ma anche una grande soddisfazione.

Ma la cosa più importante di tutte è che non ci siamo sentiti soli, perché sono tanti gli amici che ci hanno aiutato e che vogliamo ringraziare concludendo questo breve intervento. Comincio dal Liceo Scientifico Enriques con i suoi professori Marcello Manuli e Monica Isolani e tutti i ragazzi, che rinunciando ad una giornata di mare, si sono occupati di organizzare i gruppi per la sfilata; Andrea Comparini con il suo staff e i suoi atleti, volto e riferimento del Baseball, Miguel Lupiz e i volontari di Medici Senza Frontiere (un'organizzazione umanitaria attiva da più di 40 anni in ogni luogo del pianeta), la SVS che ha garantito il servizio di emergenza sanitaria; i Vigili del Fuoco che hanno vegliato sulla sicurezza, Amerigo Ramacciotti e Piero Lilla del Cica Sub, due angeli custodi e tutti quelli che hanno voluto stare con noi, in un sabato pomeriggio di fine giugno, assolato, ma gioioso per tutti coloro che hanno partecipato.

Grazie

Roberto Scotti

Rivivi le emozioni della festa dello Sport al Modigliani Forum guardando il video su

www.lalmanaccodellosportlivorno.it





M.Demi



@PaoloMURA



M. Demi



M. Demi



M. Demi



M. Demi



M. Demi



M. Demi



M. Demi



M. Demi



@PaoloMURA



M. Demi



M.Demi



M. Demi



M. Demi



M. Demi



M. Demi



M. Demi



M. Demi



M. Demi



M. Demi



M. Demi



M. Demi



M. Demi

LIVORNO FIGHT TEAM

SCUOLA DI COMBATTENTI



Nencioni Igor

MMA-LOTTA



Puccini Mauro
Angelo Barba

LOTTA
OLIMPICA



Serrini
Bernardo

JIU JITSU



Benetti
Maicol

GRAPPLING



Valerio Ceccherini
Giachi Alessandro
Giacomo Sarti

KICK BOXING



Landi Alessandro

PUGILATO



Romualdo Monti

WING REVOLUTION

PER INFO: LIVORNOFIGHTTEAM - CELL. 339 7148151

VIA M. LUTHER KING, 18/24 - LIVORNO

U. Dem. by Scab-Pubblicita

BASEBALL SOFTBALL



IL GIOCO PER RAGAZZI E RAGAZZE IN GAMBA

CORSI A PARTIRE DAI 5 ANNI



VIENI A GIOCARE CON NOI!

C'è una scuola di baseball e softball vicino a te

UN MESE DI PROVA GRATUITO



PER INFORMAZIONI: CELL. 371 1339736

EMAIL: progettolivornobaseball@gmail.com

<http://livorno1948baseball.teamartist.com>

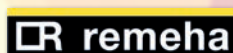


Casa del Gas

di Emiliano Dalli

Centro servizi assistenza, riparazione e installazione di tutti i tipi di caldaie

Centro autorizzato assistenza:



Via Provinciale Pisana, 36 - Livorno

Tel. 0586 405222 - Fax 0586 405074 • E-mail: casadelgas@hotmail.it

SALVATORE CULTRERA

Il contributo dei soci Unves ai Giochi Olimpici

Delegato regionale Unves (Unione Nazionale Veterani Sportivi) dal 2013, Salvatore Cultrera ci racconta il rapporto esistente fra Veterani e olimpiadi, concentrandosi soprattutto sugli atleti toscani.

“Per essere soci dell’Unves è necessario avere almeno 30 anni, è quindi chiaro che dobbiamo parlare di olimpiadi al passato, citando atleti che vi hanno partecipato, ovviamente per ragioni anagrafiche non ci sono Veterani che partecipano all’edizione di Rio”.

Per l’atletica ricordiamo Elio Catola di Vicopisano che ha partecipato alle olimpiadi di Roma del 1960 con i 400 metri ostacoli. Sempre per l’Atletica a Massa c’è il velocista Luigi Benedetti

Ricordiamo i toscani che hanno dato il loro contributo ai Giochi Olimpici.

“Prima di citare i toscani vorrei rendere omaggio ad Eduardo Mangiarotti, ricordandolo fra i più grandi dei nostri medagliati.

Per 40 anni presidente nazionale della Unves è stato un olimpionico di scherma fra i più forti, vincendo ben 13 medaglie di cui 6 ori, 2 argenti e 5 bronzi con spada e fioretto, oltre ad aver conquistato 26 medaglie ai Campionati mondiali”.

Il tiro al piattello fossa olimpica invece ci porta a San Giovanni Valdarno con Silvano Basagni e Marco Venturini

La scherma è una disciplina molto amata dagli italiani.

“E dai toscani... Pensando alla nostra regione ricordiamo per primo Salvatore Sanzo, socio della sezione di Pisa, oggi presidente regionale del Coni e assessore allo sport del Comune di Pisa.

Schermitore specializzato nel fioretto è stato bronzo a squadre a Sydney 2000, ha conquistato poi un oro a squadra ed un argento individuale ad Atene 2004 ed un bronzo individuale a

Pechino 2008. Fra gli olimpionici non può mancare il nome del Maestro Antonio Di Ciolo, anche lui nostro socio. Maestro dal 1959 ha partecipato a tre olimpiadi, portando al successo alcuni suoi allievi, fra cui ricordiamo: Alessandro Puccini, Salvatore Sanzo e Simone Vanni.

Il Maestro ha accompagnato i suoi atleti ad Atlanta 1996, Sydney 2000 e Atene 2004 oltre a portarli a dieci Campionati del mondo. È stato allenatore della nazionale di scherma, ma anche della nazionale diversamente abili, con la quale ha partecipato a tre paralimpiadi fra il 1985 e il 2000, vincendo ben 29 medaglie”.

Fra gli olimpionici non può mancare il nome del Maestro Antonio Di Ciolo, anche lui nostro socio. Maestro dal 1959 ha partecipato a tre olimpiadi, portando al successo alcuni suoi allievi

Lasciando la scherma quali altri atleti incontriamo?

“Per l’atletica ricordiamo Elio Catola di Vicopisano che ha partecipato alle olimpiadi di Roma del 1960 con i 400 metri ostacoli. Sempre per l’Atletica a Massa c’è il velocista Luigi Benedetti che partecipò alle Olimpiadi di Monaco con la staffetta 4x100, arrivato in finale con Mennea.

Il tiro al piattello fossa olimpica invece ci porta a San Giovanni Valdarno con Silvano Basagni alle olimpiadi di Monaco 1972 dove conquistò il bronzo. Partecipò an-

che a Montreal 1976 e a Mosca 1980. L’altro socio è Marco Venturini, anche lui campione di Tiro al Piattello, che ha conquistato il bronzo a Barcellona 1992 ed ha poi partecipato ad Atlanta 1996, a Sydney 2000 e Atene 2004”.

Una Unves regionale con diverse medaglie.

“Sì, ma vorrei dire che di campioni ne abbiamo tanti, anche se non tutti, per un motivo o per un altro, hanno potuto partecipare alle olimpiadi. Fra questi, ad esempio, vorrei ricordare Marcello Lippi che è stato un grande giocatore, ma soprattutto un grande allenatore, ed ha portato l’Italia a vincere la Coppa del Mondo. Non ha mai partecipato alle olimpiadi, ma è comunque un nome di prestigio”.

Facciamo un augurio a tutti gli sportivi che stanno per andare a Rio.

“Gli auguro di riscuotere tanti successi e portare onore allo sport e all’Italia”.

Lei quali discipline seguirà?

“Io spazio un po’ su tutto, cercando di seguire il più possibile. In particolare guarderò l’atletica, ma non disdegnerò certo le altre discipline, vale la pena guardare tutti gli sport”.



Veterani



Una traversata per la vita

Le olimpiadi della solidarietà sportiva



Foto di gruppo all'arrivo

Missione compiuta! La manifestazione è riuscita alla perfezione e il messaggio, anzi i messaggi, sono arrivati al cuore delle persone, in numero maggiore di quanto si poteva sperare.

Facendo un po' di storia, dobbiamo ricordare che tutto cominciò un paio di anni fa quando Davide Chiaverini decide che poteva mettere la sua fatica fisica e le sue qualità di atleta a disposizione di chi è meno fortunata di lui e deve affrontare quotidianamente molti ostacoli. Così il primo anno ha nuotato dal Castel Sonnino fino a Livorno, la seconda estate si è dedicato al giro della Capraia e il terzo, cioè questo, ha coinvolto altri due grandi atleti per coprire la distanza che dall'Isola d'Elba porta a Livorno, con una staffetta composta da tre discipline: nuoto, canottaggio e corsa. Tre sport per tre grandi atleti: il già ricordato



Davide Chiaverini con Andrea Cadili Rispoli



Un tuffo rigeneratore per i "tre moschettieri" Davide, Mauro e Marco

Davide che è il nuotatore delle grandi distanze, Mauro Martelli campione di remo-ergometro e l'ultra maratoneta Marco Lombardi sempre fra i primi qualificati in competizioni che lo vedono percorrere anche 100 chilometri di corsa.

I fondi raccolti durante la manifestazione, grazie anche ad una cena a fine giornata, sono stati devoluti all'Associazione Arco di Pisa che è impegnata nella ricerca per la prevenzione e cura del cancro. Il denaro non era il solo obiettivo che i tre impavidi sportivi volevano raggiungere, infatti, ognuno di loro desiderava lanciare un messaggio al cuore della gente. E ci sono riusciti. I nostri tre atleti non erano soli, con loro si sono affiancati per alcuni tratti Claudio Rigolo presidente della Sil (Sport Insieme Livorno), che con la sua handbike ha accompagnato Marco nell'ultimo tratto di strada e Andrea Cadili Rispoli, 34 anni genovese, affetto da una malattia rara che gli causa una grande fragilità ossea e la cecità.

La parola ai protagonisti.

DAVIDE CHIAVERINI

“Sono partito dall'Elba con una corrente che tirava nel verso contrario alla mia direzione. Complessivamente sono stato in acqua tre ore per un percorso di circa 15 chilometri. Vorrei ringraziare in modo particolare gli ormeggiatori di Piombino e la

Capitaneria di Porto che mi ha scortato deviando perfino i traghetti, i canoisti che mi hanno aiutato a correggere la rotta, perché la corrente mi portava continuamente fuori tragitto.

L'ultimo tratta a nuoto, i 3 chilometri di arrivo a Livorno, sono stati i più emozionanti perché li ho fatti con Andrea Cadili Rispoli. Eravamo legati con un elastico, ma io l'ho rispettato e ho lasciato che facesse tutto da solo, seguendo il mio ritmo che è quello di un nuotatore molto allenato. All'arrivo ha detto che questa è stata la sua Rio, la sua olimpiade. Emozionante anche l'accoglienza che abbiamo avuto ai Bagni Lido, le persone hanno capito il nostro messaggio, hanno partecipato alla nostra emozione, hanno compreso come lo sport possa essere un grande veicolo di solidarietà e di amicizia”.

MAURO MARTELLI

“Ho coperto in barca il tratto da Baratti fino a Marina di Castagneto al confine con Bolgheri. Ho trovato un po' di onda lunga fino a San Vincenzo, che mi ha indotto ad allungare un po' il tragitto, compiendo un tratto maggiore rispetto al previsto. Mentre da San Vincenzo fino a Bolgheri il mare era piatto e questo mi ha permesso di fare anche un buon tempo. Complessivamente ho regatato per circa 25 chilometri.

Tante sono le persone da ringraziare. A cominciare dal cantiere Donoratico 3 che per questa manifestazione ha costruito un'imbarcazione tutta in carbonio, innovativa e performante. Meravigliosi anche i cittadini di Castagneto, il Comune, il circolo Nautico, che hanno organizzato anche un buffet, in questa meravigliosa località che è per me una seconda casa.

Ma la grande sorpresa è stato l'arrivo a Livorno dove siamo stati accolti da tantissime persone, come se ci fosse stato un intero stadio ad acclamarci. Per la prima volta tre “sport poveri” hanno richiamato tante persone, che hanno capito il messaggio,



Mauro Martelli

hanno saputo apprezzare l'iniziativa. Mi sono commosso nel vedere la gioia di Andrea all'arrivo. È un ragazzo eccezionale, ha una grande spirito, ed è stato per tutti noi una grande lezione di vita. Ringrazio tanto i miei compagni d'avventura, con i quali abbiamo condiviso il lavoro, la fatica e la soddisfazione. Quando ci siamo incontrati per darci il cambio, oltre alla stretta di mano, ci siamo scambiati qualcosa di più: lo sport unisce, e noi tre da oggi saremo sempre uniti”.

MARCO LOMBARDI

“Ho corso da Marina di Donoratico fino ai Bagni Lido passando dall'Aurelia, per un totale di 53 chilometri. Mi spaventava un po' il caldo, ma per fortuna è stato un po' attutito dal vento, che in alcuni tratti mi rinfrescava.

Sono stato assistito dal mio tecnico Romano Moretti che mi ha bagnato e rifornito di sali minerali che ci ha gentilmente donato l'azienda Inkospor che è stata una degli sponsor della manifestazione. Il percorso era piuttosto mosso, con cavalcavia e una pendenza varia da Castiglioncello a Livorno.



Mauro Martelli e Marco Lombardi si danno il cambio lungo il percorso

Sono stato scortato dalla Guardia di Finanza, non ho avuto nessun problema, le autoambulanze dei vari comuni si sono date il cambio per seguirmi nei vari tratti di strada e mi hanno fatto compagnia

così tante persone. La gente ha compreso il messaggio che volevamo dare, nella vita non esistono limiti, questi sono solo mentali. Andrea come nuotatore e Claudio come tennista più volte arrivato alle paralimpiadi come atleta e poi come tecnico, sono due grandi atleti, che con la loro vita, spesso combattuta con le unghie e i denti, ci insegnano che si può raggiungere un obiettivo e sentirsi vivi”.

CLAUDIO RIGOLO

“L'incontro con Marco Lombardi e la mia partecipazione alla manifestazione è stata casuale, con Marco infatti ci siamo conosciuti sull'imbarcazione della Sil che porta i ragazzi diversamente abili in gita sul mare e da questa occasione è nata un'amicizia.

La manifestazione che ha organizzato con gli altri atleti ha saputo dare un messaggio, le tante persone che ci hanno applaudito hanno capito che con lo sport si può aiutare gli altri. La mia è stata una partecipazione un po' improvvisa, in futuro mi piacerebbe continuare a dare il mio contributo, percorrendo anche un tratto più lungo. Questi tre atleti sono eccezionali, non è da tutti realizzare quello che hanno fatto loro”.

Foto di Alessio Vallesi



Marco Lombardi e Claudio Rigolo



lingotti - www.daviggieri.it - j.pino@benetton.com - f.fabiani.com

...non solo vele



Per ogni tipo di produzione disponiamo della tecnologia necessaria e dei materiali più innovativi per la progettazione e la realizzazione di vele qualitativamente superiori, ma... non solo vele.

La passione per la nostra professione e l'esperienza che si completa e si rinnova con quella maturata da chi sceglie i nostri prodotti in regata o nel diporto, ci rendono ogni giorno più consapevoli delle vostre esigenze.

info@geosails.com www.geosails.com

via delle cateratte, 84/15 - 57122 LIVORNO - Tel. 0586 839925



Agenzia Marittima & Spedizioni Internazionali dal 1876



William Shepherd

Steamship & Forwarding Agents



Via delle Cateratte 94, 57122 Livorno
Tel. 0586 214611 - Fax 0586 214625 - www.fanfani.eu



AREA DI SERVIZIO CON SELF SERVICE 24H



AUTOLAVAGGIO S.C.S.

Lavaggio a mano e self
con spazzola antigraffio

GETTONE € 0,50
(lunga durata)



NUOVA GESTIONE BAR



Via dell'Artigianato, 21 - 57121 - LIVORNO - Cell. 366 4227089

FRANCESCO MARRAI

Alla sua prima olimpiade sul Laser Standard nelle acque di Rio



Il giovanissimo Francesco Marrai è stato il primo livornese a qualificarsi per le Olimpiadi di Rio. Nato il 4 gennaio del 1993 ha mostrato il suo talento per la vela e la sua grande determinazione, fin dalle prime uscite in mare, sotto l'attenta guida del tecnico Gianni Galli del Circolo Nautico di Livorno.

to nel 1971 dall'americano Bruce Kirby, per diventare ben presto la deriva più diffusa e famosa al mondo, anche al di fuori dell'ambito strettamente agonistico. Lungo poco più di 4 metri, per circa 60 chili di peso, è essenziale nell'attrezzatura ed è pensato per un equipaggio formato da una sola per-

Dire che sono contento sarebbe riduttivo, la qualificazione olimpica mi ha dato la consapevolezza del mio lavoro e dei risultati che posso ottenere

A Rio Francesco gareggerà nel singolo maschile Laser Standard, una classe impegnativa e piuttosto competitiva, che però a lui ha portato molti successi in campo internazionale, sia in ambito giovanile che senior.

Ricordiamo tutti l'ultima vittoria, nell'agosto 2015, nelle acque che ospiteranno fra pochi giorni le regate olimpiche, nel Test Event a Rio de Janeiro, appuntamento di livello massimo a cui erano presenti tutti i migliori esponenti della disciplina, come dice lui scherzando: "La flotta era spiegata al meglio delle sue forze".

Francesco Marrai è tesserato per le Fiamme Gialle, il Gruppo Sportivo della Guardia di Finanza ed è iscritto alla Facoltà di Ingegneria Nautica, perché oltre alla vela, è un ragazzo che non ha mai trascurato lo studio ed ha ottenuto ottimi risultati anche a scuola. Ricordiamo che il Laser è stato progetta-

sona. È diventato, nella sua versione Standard, classe olimpica per uomini a partire dall'edizione 1996 dei Giochi.

Di Francesco vogliamo ricordare anche che, oltre alla già citata preolimpica, negli ultimi sei anni ha vinto 4 titoli italiani, due titoli mondiali under 19 e tre titoli europei di cui due under 19 e uno under 21.

Impegnatissimo Francesco è sempre in giro per il mondo per competizioni e allenamenti: "Difficilmente -raccontarisco a stare a casa più di dieci giorni di fila, ma questo non è un problema perché mi piace viaggiare. E poi questa disciplina mi sta dando moltissimo, dire che sono

contento sarebbe riduttivo, la qualificazione olimpica mi ha dato la consapevolezza del mio lavoro e dei risultati che posso ottenere. I Giochi sono un sogno per tutti, per me sarà la prima esperienza e parteciperò con entusiasmo e determinazione, giocandomela fino alla fine". Il suo attuale tecnico Alp Alpagut, naturalmente lo seguirà a Rio per sostenerlo nell'impegnativa prova che lo attende.

Francesco non ha mai nascosto il sogno di partecipare, primo o poi, anche alla Coppa America. Per lui "lupo di mare solitario" può sembrare un desiderio un po' strano se pensiamo che i due equipaggi che affrontano la competizione più antica del mondo nel campo della vela, sono piuttosto numerosi e la convivenza in pochi metri quadrati, in alto mare, non sempre è agevole. Ma strano non è se andiamo a leggere il suo Dna ed a curiosare nei ricordi della sua infanzia, trovandolo ad Auckland nel 2000, a soli 8 anni, quando il padre Antonio vince La Louis Vuitton Cup. Già, Francesco sul mare e sulle barche a vela ci è nato, grazie al padre Antonio, che ha raggiunto l'onore delle cronache disputando quattro America's Cup: con Azzurra nel 1987 e tre con Luna Rossa (2000, 2003 e 2007, l'ultima da responsabile Logistica e Cantiere di Luna Rossa Challenge 2007), ed ancora oggi Antonio è fra i responsabili del team Prada e uomo di fiducia di Patrizio Bertelli. Un padre al quale dobbiamo dare il merito di aver sempre tenuto un profilo discreto, lasciando libero Francesco di fare le sue scelte. Come Almanacco ricordiamo ancora la prima intervista, quando poco più che quattordicenne, ma già promettente velista, fu accompagnato dal padre per motivi logistici, che però lo lasciò libero di raccontarsi come più desiderava.

Adesso però siamo a Rio e tutte le energie di Francesco sono concentrate su questa avventura e noi con lui, non ci staccheremo dal video per seguirlo durante le gare.



FEDERICO TURRINI

Uno dei migliori mististi europei



Alla sua seconda olimpiade, Federico Turrini, i cinque cerchi olimpici li ha già tatuati sul braccio. Un ricordo, al rientro da Londra, in formato "grande" o comunque molto visibile, come a voler sottolineare che i giochi olimpici sono un'esperienza indimenticabile, che vale la pena di essere ricordata per tutta la vita.

Adesso tocca a Rio e non dubitiamo che l'esperienza sarà ancora più bella e indimenticabile, quindi aspettiamo di vedere il prossimo tatuaggio al suo rientro. Federico ha 29 anni, è laureato in Economia e Legislazione dei sistemi

Logistici, fa parte del Gruppo Sportivo dell'Esercito ed è un atleta della Nuoto Livorno.

I suoi migliori risultati gli ha ottenuti nei 200 metri in campo nazionale vincendo cinque titoli italiani, e nei 400 metri nelle gare internazionali, vincendo due medaglie in quella distanza.

È stato convocato in nazionale nel 2005 ed ha partecipato sia agli europei giovanili di quell'anno che a quelli in vasca corta a Trieste. La prima medaglia internazionale è del 2007 alle Universiadi di Bangkok.

Dopo una squalifica di due anni tor-

Federico ha 29 anni, è laureato in Economia e Legislazione dei sistemi Logistici, fa parte del Gruppo Sportivo dell'Esercito ed è un atleta della Nuoto Livorno



na a gareggiare nel 2010 conquistando tre titoli nazionali nei 200 m misti ed un importante bronzo ai campionati europei in vasca corta di Eindhoven nei 400 m misti. Il 2012 è l'anno di Londra, il 2013 gli porta 3 ori (200 m dorso, 200 m misti, 400 m misti), nel 2014 vince la medaglia di bronzo agli Europei in vasta lunga.

Nel 2016 ai Campionati europei di nuoto a

Londra vince la medaglia nei 400 misti con un tempo di 4.14.74 confermando il risultato già ottenuto nella precedente edizione, che lo incorona fra i migliori mististi europei. Federico è stato uno dei primi atleti di nuoto a qualificarsi per le olimpiadi insieme a Gabriele Detti. A loro si sono aggiunte dopo qualche mese le tre ragazze della Nuoto Livorno: Chiara Masini Luccetti, compagna nella vita, Martina De Memme e Sara Franceschi.

Federico ha alle spalle una grande tradizione familiare nel nuoto, che ha visto in passato sia i genitori che gli zii, essere bravi atleti. "Fin da quando avevo pochi mesi -racconta- mi hanno messo in acqua: il nuoto è sempre stato il mio sport"

Federico ha alle spalle una grande tradizione familiare nel nuoto, che ha visto in passato sia i genitori che gli zii, essere bravi atleti. "Fin da quando avevo pochi mesi -racconta- mi hanno messo in acqua: il nuoto è sempre stato il mio sport". Dunque un'attività che gli viene naturale e che affronta in serenità e con disciplina. "Certo è un'attività impegnativa, ma sono fortunato perché è anche una passione. E poi mi permette di avere anche una vita privata, di coltivare i miei interessi, leggere libri, vedere film". Insomma, un entusiasta con maturità ed equilibrio, che anche per il gruppo di livornesi sarà un riferimento a Rio.

Al rientro da Londra gli chiedemmo cosa lo aveva maggiormente colpito e lui ci rispose: "L'ambiente del villaggio. Per la maggior parte di noi essere arrivati alle olimpiadi è già un successo di per sé e questo puoi leggerlo sui volti degli sportivi che incontri, perché sono tutti sereni, anche se il giorno dopo hanno una gara. Al villaggio puoi conoscere tutti i più grandi atleti del mondo, quelli che solitamente guardi in televisione, mentre qui puoi averli come compagni a tavola. Fra le tante cose non dimenticherò mai quando sono entrato in vasca per i 400 misti, prima gara in programma, con il favorito Ryan Lochte, che al suo ingresso ha suscitato un boato da parte dei 18 mila spettatori, un numero molto importante per il nuoto. Personalmente non ho avuto tensioni, ero molto contento di essere lì in quel momento e poter gareggiare".

Anche questa volta lo aspetteremo al rientro da Rio per scoprire le sue emozioni, sicuri che questa volta saranno ancora più grandi.

Le foto sono di Andrea Masini

GABRIELE DETTI

I passi da gigante degli ultimi mesi



Gabriele Detti (Foto di Andrea Masini)

Gabriele Detti ha vissuto la sua prima esperienza olimpica a Londra, poco più che diciottenne. Dopo 4 anni è pronto anche per Rio, dove rivivrà l'avventura che tanto lo entusiasmò, mettendo però in campo una maggiore esperienza, costruita in questo periodo con serietà ed intensità, superando anche problemi fisici piuttosto importanti, sempre sotto la direzione dello zio Stefano Morini.

Nell'agosto dello stesso anno ai Campionati Europei di Berlino si aggiudica il bronzo nei 1500 m. sl con il tempo di 14'52"53, alle spalle del connazionale ed amico Gregorio Paltrinieri, ed il giorno seguente sale nuovamente sul terzo gradino del podio negli 800 m. sl con il tempo di 7'49"35.

La stagione 2015 lo ha visto combattere con una grave infezione alle vie urinarie che gli ha impedito di parteci-

pei in vasca corta di Netanya, nei 1500 m. sl, ed un bronzo nei 400 m. sl.

Finalmente, il 2016 lo vede subito compiere passi da gigante, con una ripresa eccezionale, a partire dal Trofeo Città di Milano dove migliora il proprio personale nei 1500 m. sl, e poi agli assoluti di Riccione, con tre ori nello stile libero (200 m., 400 m., 800 m.) e l'argento nei 500 m., che gli vale subito la qualificazione olimpica per i 400 e 1500.

Di lui abbiamo già detto che oltre alle qualità tecniche sono state notate la simpatia e la sportività, ed anche questa volta, prima di prendere il volo per Rio ha dichiarato: *"Vado a Rio per giocarmela, divertirmi e farvi divertire. I rivali saranno tanti e qualificati, ma io voglio essere lì pronto a mettere in acqua le mie qualità"*.

Gabriele Detti con Gregorio Paltrinieri, rappresentanti di spicco del mezzofondo in piscina, entrambi allenati da Stefano Morini sono stati definiti "gemelli diversi".

Amici e nello stesso tempo in competizione durante le gare, faranno parlare di loro durante le olimpiadi, dove arrivano col terzo e primo crono del 2016 nella distanza più lunga del nuoto indoor, vale a dire i 1500 stile libero. Una gara impegnativa, dura, dove si mette alla prova la resistenza e la gestione delle proprie forze.

Tempo fa gli chiedemmo cosa voleva dire avere per tecnico lo zio e se con lui era più severo dato la confidenza che questo legame portava loro. Lui rispose: *"È severo il necessario e quando ci alleniamo il nostro rapporto è quello che c'è fra tecnico e atleta. Una delle prime volte che tornavamo insieme da Ostia, durante il viaggio in macchina mi disse -adesso puoi ricominciare a chiamarmi zio-, perché quando ci alleniamo, lui per me, è Stefano, come per tutti gli altri"*.

Vado a Rio per giocarmela, divertirmi e farvi divertire. I rivali saranno tanti e qualificati, ma io voglio essere lì pronto a mettere in acqua le mie qualità

A Londra gli fu riconosciuta la "medaglia d'oro per la miglior intervista" perché Gabriele riuscì a mettere in campo tutta la sua sportività e a scherzare con la sua eliminazione, aiutato anche dal suo spirito labronico. Gabriele è stato definito l'atleta azzurro del nuoto, che più di ogni altro è migliorato nell'ultimo anno. Stupefacenti i riscontri in tutte le distanze che lo hanno visto impegnato in questi primi mesi del 2016, come il 3'44"21 nuotato al Trofeo Settecolli a soli 25 centesimi dal suo personale (3'43"97 e quinto tempo dell'anno).

Detti fa parte del gruppo sportivo dell'Esercito, ed è tesserato con la SMGM Team Nuoto Lombardia. Specializzato nel mezzofondo è stato campione italiano nel 2012 nei 400 stile libero e vice-campione italiano nei 400, 800 e 1500 stile libero ai campionati assoluti 2013. Ad aprile del 2014, ai Campionati italiani a Riccione, conquista il primato italiano ed europeo negli 800 m. sl con il tempo di 7'42"74.

pare ai Campionati italiani assoluti di aprile ed ai seguenti eventi di avvicinamento ai Mondiali in Kazan.

Tornato in vasca a dicembre si è aggiudicato l'argento ai Campionati Euro-



Gabriele Detti, Stefano Morini e Federico Turrini alle Olimpiadi di Londra (Foto di Augusto Bizzi)

TENNIS FERROVIERI LIVORNO



Aperto al pubblico dalle 8:00 alle 23:00 con tessera DLF

Tre campi da tennis in terra rossa, due campi coperti stagionali, un campo nuovo sintetico polivalente per calcetto, bar e sala ricreativa.



Corsi di tennis collettivi invernali ed estivi e centro estivo per bambini

Scuola tennis diretta dal Maestro Michele Quaglia coadiuvata esclusivamente da istruttori certificati F.I.T.

Lezioni private per ogni esigenza di orario e livello

CENTRO ESTIVO
DA GIUGNO A SETTEMBRE

PER MAGGIORI
INFORMAZIONI
RIVOLGERSI IN SEDE:

Circolo Tennis Ferrovieri
Via Bengasi, 113 - Livorno
Tel. 0586 424236

per bambini e dai 5 ai 15 anni
con orario 8:00-16:00



Multicar s.r.l.

Centro revisioni

Auto - Moto - Scooter - Tricicli e Quadricicli leggeri
e assistenza pneumatici (gomme e assetti)

Via Firenze, 52/54 - 57121 Livorno
Tel. 0586 426698 - multicar.revisioni@virgilio.it



**Carrozzeria
Officina**

Auto - Moto - Scooter - Furgoni - Camper -
Veicoli industriali • Lavorazione in vetroresina

Via Solferino, 14 - Livorno
Tel. e Fax 0586 880536 - multicarsrl@virgilio.it



CARPENTER

**CARPENTERIA
IN FERRO
E
INOX**



LIVORNO - Via Quagliolini, 20
Andrea: 347 2444145 - Lido: 348 0179910
carpenter.gentili@gmail.com

G.R.S.

Via Goffredo Lepori, snc (ex Via Aurelia, 80)
57017 STAGNO (LI)
Tel. 0586 942318/944781 - Fax 0586 941405
Cell. info: 348 3314172 - Cell. service: 348 3368211
Email: gierrese@soing.eu; info@grsnoleggio.it
www.grsnoleggio.it

NOLEGGIO macchine per:

ENERGIA ELETTRICA FINO A 2000 kVA
ARIA COMPRESSA NORMALE E OIL FREE
TRATTAMENTO ARIA E ACQUA
PERFORAZIONE POZZI PER ACQUA
PERFORAZIONE POZZI PER GEOTERMIA
SALDATURA ELETTRICA E MOTO
SABBIAIATURA E VERNICIATURA
ILLUMINAZIONE (TORRI CON GENERATORE)

**NOLEGGIO DELLA MACCHINA GIUSTA PER OGNI NECESSITÀ
CON CONSEGNA IN QUALSIASI PUNTO E PORTO D'ITALIA**



DISTRIBUTORE
ESCLUSIVO NOLEGGIO



MOVIMENTAZIONE
FINO A 100 TONS
SU CUSCINO D'ARIA



SARA FRANCESCHI

Un giovane talento a Rio

Il suo nome non è ancora molto conosciuto, semplicemente perché è giovanissima, ma presto diventerà noto agli amanti dello sport, perché Sara Franceschi ha tutte le caratteristiche della grande campionessa. Basta dire che a soli 17 anni ha già conquistato la qualificazione per la sua prima olimpiadi. Un sogno che Sara aveva, ma essendo giovanissima temeva di collocarlo a Rio, lo immaginava piuttosto a Tokyo 2020. Ed invece, le sue grandi qualità fisiche e tecniche l'hanno fatta "fiorire" in questo 2016. Le cronache hanno parlato di lei a marzo quando al 6° Trofeo Città di Milano ha conquistato il record italiano cadetti nei 200 misti, con 2.12.82, lasciando tutti a bocca aperta. Da qui le speranze per una sua qualificazione a Rio sono aumentate giorno per giorno, fino alla conferma arrivata a fine giugno. Sara Franceschi è una studentessa del Liceo Scientifico Enriques ad indirizzo sportivo ed è figlia del tecnico Federale e della Nuoto Livorno Stefano Franceschi. Le sue "gesta" in piscina hanno già da tempo richiamato la nostra attenzione su di lei, e superando la sua timidezza ci siamo fatti raccontare qualcosa.

Chiederti come hai cominciato può sembrare banale, ma in realtà siamo curiosi di sapere quanto ha influito avere un padre tecnico.

"A tre anni facevo sia danza che nuoto, ma poi crescendo ed aumentando gli impegni scolastici ho deciso di dedicarmi solo al nuoto e questo è avvenuto senza costrizioni da parte di mio padre".

Mi fa piacere che sia un tecnico federale e che alleni atleti di livello internazionale come Federico e Chiara, mi dà fiducia, e spero di ottenere anch'io, in futuro, i risultati che stanno ottenendo loro

Come concili con la scuola, visto che i professori dicono che sei anche molto brava?

"Anche se lo sport mi impegna tutti i giorni con la piscina o la preparazione atletica, riesco a conciliare bene e trovo sempre il tempo per studiare".

In piscina che ruolo hai con tuo padre?

"Scindo le due figure di padre e di allenatore, ed infatti, quando sono in piscina lo chiamo semplicemente Stefano".

Il nuoto passa per essere uno sport noioso, perché singolo. Tu come lo consideri?

"Per me è divertente, in piscina con i miei compagni scherziamo, stiamo bene, ci divertiamo, anche se naturalmente ci sono i momenti in cui bisogna allenarsi e non possiamo parlare".

Cosa ti piace di più?

"Durare fatica, sentirmi in forma e scoprire che i miei tempi migliorano. Mi piace sentire di poter controllare la fatica, di sopportarla sempre meglio".

Chi vuole praticare questa disciplina che qualità deve avere?

"Deve essere costante e non mollare mai, neanche nei momenti di difficoltà, anche in questi bisogna andare avanti. Tutti affrontano un momento difficile

Scindo le due figure di padre e di allenatore, ed infatti, quando sono in piscina lo chiamo semplicemente Stefano

prima o poi, ma bisogna essere capaci di uscirne. A livello fisico penso che sia importante essere sciolti per stare bene in acqua".

La tua qualità?

"Sono snodata ed in acqua sono sciolta".

La cosa più importante che tuo padre ti ha insegnato come tecnico?

"Mi ha insegnato a fare le cose con calma, a non avere fretta.

Mi fa piacere che sia un tecnico federale e che alleni atleti di livello internazionale come Federico e Chiara, mi dà fiducia, e spero di ottenere anch'io, in futuro, i risultati che stanno ottenendo loro".

Qual è la sua qualità migliore?

"Saper insegnare una buona tecnica, cosa fondamentale per migliorare i tempi".

Le foto sono di Andrea Masini



CHIARA MASINI LUCCETTI

Dall'argento ai mondiali di Karzan alla qualificazione olimpica



Chiara Masini Luccetti, la seconda da destra, con la medaglia d'argento conquistata ai Mondiali di Karzan nella 4x200 con le compagne di squadra

Da quando Chiara Masini Luccetti è "approdata" a Livorno, la sua vita è cambiata. Un cambiamento in meglio, del quale, come livornesi, ci prendiamo in parte il merito, sicuri di averle offerto l'atmosfera cittadina giusta per essere campioni. Già, la nostra aria di mare, la nostra simpatia, ma anche la nostra determinazione sportiva le hanno portato fortuna, aiutandola ad esprimere al meglio le sue doti di campionessa.

con l'oro agli europei di Berlino nella 4x200 stile libero. In questa occasione Chiara, insieme alle altre tre staffettiste Alice Mizzau, Stefania Pirozzi e Federica Pellegrini, stabilisce il record dei campionati con un tempo di 7'50"53.

Da questo risultato Chiara prende tutta la forza, l'energia e la positività necessaria per continuare gli allenamenti e arriva-

Il 2016 è sicuramente impegnativo, la qualificazione per le olimpiadi richiede tutta la sua concentrazione, e finalmente, a fine giugno arriva la conferma tanto attesa: Chiara fa parte del gruppo degli atleti olimpionici

Naturalmente la sua carriera agonistica comincia molto prima, il punto di partenza possiamo collocarlo con la partecipazione nel 2005 ai campionati italiani giovanili di categoria. Tre anni dopo debutta a livello internazionale nella staffetta 4x100 agli europei giovanili di Belgrado e nel 2009 cominciano ad arrivare le medaglie, con l'argento conquistato a Praga nei 4x100 stile libero.

Chiara è nata nel 1993 e nel 2010 fa già parte della nazionale maggiore con la quale vince i Giochi del Mediterraneo di Mersin 2013. La svolta importante arriva con la stagione 2013-2014, la prima con la Nuoto Livorno, che la porta a conquistare il suo primo titolo più importan-

te nel 2015 a vincere la medaglia d'argento ai Mondiali sempre nella 4x200 metri.

Al suo rientro racconta: "Ho iniziato la stagione 2014-2015 ottimista, con grandi ambizioni per qualificarmi ai mondiali di Karzan. Sì, è andato tutto bene, è stata una stagione molto positiva, a cominciare dai Mondiali a Doha dove ho fatto il mio personale in vasca corta e poi tutte le gare di avvicinamento ai Campionati italiani assoluti di aprile. Ho partecipato al percorso di ritiri con la nazionale, andando in Messico, in Sierra Nevada. E poi è arri-

vato il Mondiale di Karzan dove ho fatto la 4x200 conquistando l'argento con le mie compagne. Una medaglia storica perché è la prima di una staffetta al femminile ai Mondiali. È sicuramente stata la gara più bella ed emozionante che io abbia mai fatto".

Ma per Chiara Masini Luccetti, Gruppo Sportivo della Forestale e della Nuoto Livorno, le grandi emozioni sono solo all'inizio. Il 2016 è sicuramente impegnativo, la qualificazione per le olimpiadi richiede tutta la sua concentrazione, e finalmente, a fine giugno arriva la conferma tanto attesa: Chiara fa parte del gruppo degli atleti olimpionici. Livorno le ha cambiato la vita, infatti, oltre ad un tecnico ed un team che hanno saputo motivarla e allenarla al meglio accompagnandola lungo la strada olimpica, Chiara ha anche incontrato Federico Turrini, altro atleta olimpionico in partenza per Rio. Per dire la verità si conoscevano anche prima del suo trasferimento a Livorno, ma solo di vista, come accade fra gli sportivi che si incontrano alle gare nazionali e internazionali.

Cominciando gli allenamenti alla Nuoto Livorno la conoscenza si è approfondita fino a far scoccare la scintilla dell'amore, e adesso Chiara e Federico sono una coppia che condivide lo stesso stile di vita, gli stessi obiettivi e che può darsi coraggio nelle sfide sportive.

L'essere entrambi a Rio sarà per loro un valore aggiunto, che siamo sicuri, darà i suoi risultati.

Le foto sono di Andrea Masini



La gioia di Chiara ai Mondiali di Karzan

MARTINA DE MEMME

Una qualificazione per Rio passata dalla Turchia



La sua specialità sono i 400 e gli 800 metri stile libero, nei quali è stata più volte campionessa italiana. Martina De Memme, classe 1991, è cresciu-



ta nelle piscine livornesi, dimostrando la sua classe anno dopo anno. "Sono particolarmente affezionato a Martina De Memme e Federico Turrini -ha detto il presidente provinciale Fin Mario Fracassi- perché gli ho conosciuti da bambini e gli ho visti crescere. I loro successi sportivi sono per me una grande soddisfazione".

Per ricordare un po' della storia sportiva di Martina possiamo dire che ha disputato il suo primo Campionato italiano assoluto nel 2010, nella tappa primavera, conquistando due medaglie di argento rispettivamente nei 400 e negli 800 metri stile libero, aggiudicandosi anche la medaglia di bronzo nella finale dei 1500 metri stile libero. Sempre nel 2010 ai Campionati italiani assoluti estivi, nella piscina del Foro Italico a Roma, diventa per la prima volta campionessa italiana nella specialità degli 800 metri stile libero. L'anno seguente, sempre ai Campionati estivi, conquista anche il titolo di campionessa italiana nei 200 metri stile libero, e a quelli invernali dello stesso anno si aggiudica il titolo nei 400 sl.

sini Luccetti, Diletta Carli e Stefania Pirozzi. Poco dopo alle universiadi di Kazan in Russia conferma la medaglia d'oro nei 400 e negli 800 stile libero.

Anche il 2015 porta a Martina delle soddisfazioni con due medaglie di bronzo nei 200 e 400 stile libero alle Universiadi di Gwangju, alle quali ha fatto anche da portabandiera alla Cerimonia di apertura. Finalmente il 2016, l'anno delle Olimpiadi di Rio, che hanno visto la sua qualificazione per i Giochi. Un sogno sul quale Martina ha tanto investito, decidendo di trasferirsi in Turchia, a Kayseri, per continuare ad allenarsi con Corrado Rosso, ex allenatore della Nuoto Livorno, torinese, al quale viene attribuito un "brutto carattere", ma che Martina difende affermando che è di tutt'altra pasta e sa come motivare i nuotatori. Con lui ha saputo sviluppare un buon rapporto, fino a decidere di seguirlo all'estero per continuare la sua preparazione al meglio, ed il meglio è arrivato in questo 2016. Atleta del Centro Sportivo Esercito e della Nuoto Livorno, Martina ha dimostrato la sua determinazione e la grande passione per questa disciplina decidendo di vivere questa esperienza in Turchia, un paese piuttosto diverso per cultura e per abitudini, rispetto alla città natale, ma al quale lei ha saputo adattarsi, mossa da un solo obiettivo: Rio de Janeiro.

Le foto sono di Andrea Masini

Rio è un obiettivo sul quale Martina ha tanto investito, decidendo di trasferirsi in Turchia, a Kayseri, per continuare ad allenarsi con Corrado Rosso

Martina è una ragazza timida, che non ama mettersi in evidenza, ed ha un animo sensibile per le problematiche sociali, infatti, non manca, quando è a Livorno, di dare il suo contributo ai progetti rivolti ai meno fortunati.

Dopo i successi nazionali arrivano anche quelli internazionali, cominciando con l'esordio ai Campionati europei in vasca corta a Stettino in Polonia, nel 2011, dove arriva in finale nei 400 metri stile libero e si piazza in decima posizione negli 800 stile libero. Ancora un anno per rodare bene le sue capacità e nel 2012 ai Campionati europei dell'anno successivo, a Debrecen in Ungheria vince il suo primo titolo europeo, nella staffetta 4x200 stile libero. Da sottolineare l'exploit dell'anno seguente ai Giochi del Mediterraneo a Mersin in Turchia, dove conquista la medaglia d'oro in tutte le gare a cui prende parte: 200, 400 e 800 stile libero, ed in staffetta 4x200 stile libero con le compagne Chiara Ma-





TI VUOI DIVERTIRE??
VIENI a GIOCARE NEL

LIVORNO
RUGBY
1931

ISCRIZIONE GRATUITA
AI BAMBINI NATI NEL 2011 e 2012



PARTNER RUGBYTOTS
MOTORIA DI BASE a PARTIRE DA 2 ANNI



TEL: 0586.260125



SEGRETERIA@RUGBYLIVORNO@GMAIL.COM



Via LUIGI SETTEMBRINI, 47



WWW.RUGBYLIVORNO1931.COM



PAVIMENTI - RIVESTIMENTI
ARREDO BAGNO

B&A Design



ARREDO GIARDINO

Preventivi e Sopralluoghi GRATUITI

Via G. Leopardi, 4 - Tel./Fax: 0586 422560
57121 - LIVORNO (zona Picchianti)
b.a.designsrl@gmail.com



SCONTO
riservato ai lettori
ALMANACCO NOTIZIE
Gomme 4 stagioni

Pneucenter SNC

Pneumatici e servizi integrati

Officina Autorizzata
dalla Motorizzazione Civile
M.C.T.C.
Concessione n. 00AP000012
del 08/06/2009

PIRELLI

VREDESTEIN

apollo

155/80 R 13	97T	€ 40,00
165/70 R 14	81T	€ 49,00
155/65 R 14	75T	€ 55,00
175/65 R 14	82T	€ 49,00
175/65 R 15	84H	€ 65,00
185/60 R 15	88H	€ 69,00
195/60 R 15	88H	€ 60,00

185/55 R 15	82H	€ 78,00
205/55 R 16	91H	€ 69,00
225/45 R 17	94Y	€ 99,00
215/65 R 16	98H	€ 110,00
225/65 R 17	102H	€ 156,00
EQUILIBRATURA		€ 3,50
CONVERGENZA		€ 20,00

Prezzi a pneumatico comprensivo di I.V.A. al 22% + PFU B1

OFFICINA MECCANICA: Via Torino int. 4/E - Tel. 0586 857.117 - Livorno
LINEA REVISIONI: Via Napoli, 14 - Tel. 0586 864.594 - Livorno

STEFANO FRANCESCHI

Tecnico federale e della Nuoto Livorno, oltre che padre di Sara



Stefano Franceschi con Federico Turrini e Chiara Masini Luccetti

Partecipare alle olimpiadi, come atleta o come tecnico, è una soddisfazione immensa. Ma quando alle olimpiadi ci si può andare con la propria figlia di 17 anni, la gioia diventa indescrivibile e difficilmente traducibile in parole. Gli occhi e i sorrisi di Stefano e Sara Franceschi parlano e raccontano la loro emozione, e probabilmente vedere la luce che sprigionano è il modo migliore per condividere con loro questa avventura. Ecco perché le parole le abbiamo limitate, riservandoci però di farci raccontare tutto al rientro da Rio.

“Ho iniziato a nuotare -ci racconta- negli anni '70, facendo il tradizionale percorso corsuale e dedicandomi poi all'agonismo raggiungendo un buon livello, fino alle nazionali giovanili. Sono stato nel gruppo sportivo dei Carabinieri per 5 anni ed a 23 anni mi sono ritirato ed ho intrapreso la strada del tecnico. Sono nato in questo ambiente e mi è piaciuto rimanerci, così fin dal 1989 ho iniziato a fare le prime attività come istruttore”.

Come hai avvicinato Sara al nuoto?

“Senza mai farle pressione e lasciando a lei la scelta dello sport che più le piaceva. Fino all'età di nove anni ha praticato sia danza che nuoto, fino a quando ha deciso di dedicarsi solo a quest'ultimo, ma è stata una sua libera scelta”.

Prova a descriverci la tua emozione per la convocazione di Sara.

Stefano Franceschi con Federico Turrini

“È piuttosto difficile spiegare un'emozione così grande. Prima della convocazione ho vissuto la cosa in tutta tranquillità, Sara è per me un'atleta come tutti gli altri, solo in seconda battuta è anche mia figlia, riesco bene a separare i ruoli.

Però quando è arrivata la convocazione ufficiale per le olimpiadi, devo confessare che mi sono commosso, in quel momento sono stato anche padre.

Andare insieme alle olimpiadi è sicuramente il massimo dell'emozione, per entrambi è la prima esperienza e siamo felici”.

Lei come ha accolto la notizia?

“Quando ho saputo della convocazione l'ho chiamata al telefono perché era in viaggio per gli Europei giovanile. Così non ho potuto vedere la sua reazione, telefonicamente si è espressa poco, anche perché era insieme ad altri. Invece quando è rientrata dagli Europei e ci



siamo incontrati a Verona, ci siamo abbracciati lungamente”.

Quanto ti aspettavi la sua convocazione?

“Sinceramente l'obiettivo di quest'anno era quello di fare un piccolo passo in avanti cercando di ottenere la qualificazione per gli Europei assoluti, cosa che Sara è riuscita a raggiungere ad aprile. Da quel momento è cresciuta tantissimo, ed ha conquistato anche la qualificazione alle olimpiadi”.

Per Sara è stata un anno molto impegnativo.

“Sì. Abbiamo iniziato a gareggiare a marzo, dopo aver fatto gli allenamenti in altura, con i campionati di categoria in vasca corta, poi ha fatto gli europei assoluti di Londra. Dopo questi siamo tornati in Sierra Nevada per 3 settimane di allenamento in preparazione alla Settecolli. Ci sono stati poi gli Europei giovanili, dove è arrivata seconda nei 200 misti, e adesso Rio”.

Andare insieme alle olimpiadi è sicuramente il massimo dell'emozione, per entrambi è la prima esperienza

Come trascorrerete i giorni immediatamente prima dell'inizio delle gare olimpiche?

“Partiamo prima perché gli atleti devono ambientarsi al clima e superare lo stress da fuso orario. Resteremo 10 giorni a Santos dove con tutta la delegazione italiana ci alleneremo secondo il programma”.

Come tecnico federale seguirai altri atleti?

“Sono anche il responsabile della 4x200 femminile e quindi seguirò anche altri atleti oltre a quelli della Nuoto Livorno”.

Sara è stata una grande soddisfazione, ma non certo l'unica.

“Naturalmente. Il gruppo dei nostri atleti mi ha dato grandi soddisfazioni e portarli a Rio è per me importante. Penso a Martina De Memme, a Federico Turrini, che è un ragazzo cresciuto con noi, molto intelligente, una bella persona, ma anche alla stessa Chiara Masini Luccetti, che pur essendosi unita a noi da pochi anni, ha saputo regalarci belle soddisfazioni”.

Quando hai capito che Sara poteva diventare una campionessa?

“Sara è sempre stata una buona nuotatrice. L'importante è averla fatta crescere in piena tranquillità, senza stress”.

Qual è la sua dote migliore?

“La determinazione”.

Le foto sono di Andrea Masini

STEFANO MORINI

Premiato miglior tecnico federale è in partenza per la settimana olimpica



Il fatto che Stefano Morini da diversi anni non alleni più a Livorno e abbia legato il suo nome ai grandi campioni del nuoto nazionale, non ha certo fatto dimenticare alla città la sua origine labronica.

Nato il 17 novembre del 1956 è pronto ad affrontare la nuova sfida olimpica e con sé porta un altro livornese, Gabriele Detti che è anche suo nipote, in quanto figlio della sorella Paola. Stefano Morini ha un lungo curriculum da sfoderare e certo non possiamo contenerlo in una semplice pagina del nostro giornale, ma ricordiamo alcune delle tappe più importanti. Cominciamo ricordando che ha vinto negli ultimi due anni il premio come migliore allenatore Fin, e continuiamo citando un altro olimpionico da lui allenato Gregorio Paltrinieri, vero fuori classe del nuoto italiano, che naturalmente Morini seguirà a Rio. Tanto per rimanere nel campo dei grandi nomi, ricordiamo anche il periodo in cui allenò Federica Pellegrini, prendendo il posto dell'indimenticabile Alberto Castagnetti, portandola fino al record del mondo in corta nei 200 stile libero a Istanbul 2009 e all'oro europeo di Eindhoven 2010 in lunga. Un sodalizio sportivo poi interrotto dalla stessa Pellegrini, che Stefano Morini ha accettato con grande classe, continuando a dire di lei che è una fuoriclasse del nuoto. Un divorzio sportivo che però ha dato al nostro tecnico l'opportunità di crescere ad Ostia un bel gruppo di atleti promettenti, come il già citato Paltrinieri e lo stesso Detti, alla loro seconda olimpiade, pur essendo entrambi molto giovani.

Stefano si è avvicinato al nuoto come succede a tanti bambini, un po' di asma bronchiale ed il consiglio del medico di

frequentare la piscina. Oggi Stefano Morini può vantarsi di aver trascorso più di mezzo secolo in piscina, per lo più come tecnico, sempre ad alti livelli. "Da atleta -racconta- nuotavo con successi limitati, ho fatto anche la pallanuoto e il rugby e quest'ultimo sarebbe stato il mio sport naturale, ma per un ragionamento razionale, per seguire le amicizie e perché mi ero fidanzato con una nuotatrice, diventata poi mia moglie, sono rimasto nel nuoto. Ho fatto l'Isese e da quel momento ho sempre pensato che avrei fatto questa professione, anche se in famiglia speravano che mi indirizzarsi verso altre strade".

Come è iniziata la carriera di tecnico?

"Nel '79 Gino Piccini, famoso allenatore livornese, andò in pensione e rimase solo Marco Luschi, ma facendo anche un altro lavoro non poteva garantire sempre la sua presenza, così mi chiamarono come suo aiutante. Nel giro di un mese lui decise di smettere e io mi trovai solo con una squadra agonistica già formata. Fin dal primo momento mi sono innamorato di questo ruolo e così con testardaggine sono andato avanti. Dal '80 al '86 ho vissuto due o tre cambiamenti di società, poi nel '87 sono diventato un collaboratore esterno della Federazione, perché fino al '98 ho mantenuto il doppio incarico, svolgendo il mio ruolo di allenatore anche per una società. Ho avuto subito un buon feeling con i tecnici federali e dal '99 sono diventato il vice di Alberto Castagnetti, e nel 2000 mi sono stabilito in pianta stabile al Centro Federale di Verona fino al 2008, quando per ragioni personali ho avuto una grande opportunità con l'offerta di guidare lo

Swim Planet, il famoso club di Varese e così il 1° novembre 2008 ho lasciato la Federazione. La cosa è andata avanti due anni, quando nel 2009 è morto Castagnetti ed i ragazzi che erano a Verona, compresa la Pellegrini, hanno cercato di coinvolgermi. Il 1° novembre sono rientrato in Federazione come commissario tecnico, il resto è storia recente".

Sì, una storia sportiva gloriosa che lo porta a ben sei olimpiadi, lista alla quale fra pochi giorni potrà aggiungere anche il numero sette con Rio. Parlando ancora di Livorno, ricordiamo le nostre prima grandi nuotatrici.

"Naturalmente. Ilaria Tocchini e Lara Bianconi sono le prime donne che hanno fatto le olimpiadi con la società livornese ed io ero il loro allenatore. Ilaria è cresciuta con me, ed in seguito anche Lara, lei era di Populonia e quando si trasferì a Livorno per allenarsi venne a vivere a casa mia, mia moglie l'accompagnava a scuola, è diventata come una seconda figlia. Entrambe hanno fatto nel '92 le Olimpiadi di Barcellona: questi sono dei bei ricordi".

Concludiamo, ricordando il più grande di tutti: Alberto Castagnetti. Cosa le ha lasciato?

"Negli anni in cui abbiamo lavorato insieme ho condiviso molto con lui, abbiamo perfino diviso la stessa camera. Lui era il responsabile e a lui spettava l'ultima parola, ma non mancava mai di confrontarsi con me e di farmi partecipare anche delle situazioni più difficili. A livello sportivo ha sconvolto il nuoto italiano negli anni '90, rendendolo molto più moderno, con nuovi modelli di allenamento che ancora oggi ci invidiano in tutto il mondo".

Le foto sono di Augusto Bizzi



AUGUSTO BIZZI

I nostri occhi su Rio



Questa sarà per lui la terza olimpiade, dopo Pechino e Londra, ma Augusto Bizzi non si è fatto mancare neanche le olimpiadi invernali e ben quattro olimpiadi giovanili.

Ufficialmente seguirà la scherma, ma noi speriamo anche nelle immagini di altri atleti che ci stanno a cuore, oltre alle foto di rito in occasione della cerimonia di apertura. Come al solito saprà farci emozionare anche a tanti chilometri di distanza. Augusto Bizzi è un fotografo sportivo, una delle eccellenze livornesi che suscitano stima e simpatia fra i suoi concittadini.

“Fin da piccolo -racconta- sono sempre stato affascinato dallo sport, ma per motivi fisici non potevo praticarlo e mi rimase il desiderio di poter entrare in questo mondo. Forse l'unico modo per farlo, per me, era proprio quello di seguirlo tramite la fotografia”.

Augusto ha sempre avuto una grande passione per questa attività, fin da quando aveva 13 anni. Con determinazione ha continuato negli anni a studiare da autodidatta, fino a quando è riuscito a mettere insieme i due grandi amori della sua vita per farne una professione. *“Ho iniziato lavorando con il basket -continua a spiegare- quando era in serie A. Ho seguito anche le gare di Moto Gp e tanto calcio con le partite di Champions League e le internazionali. Sono poi approdato alla scherma, un'altra delle mie passioni, alle Olimpiadi di Pechino nel 2008, dove ero andato con un'agenzia fotografica. Qui ho avuto modo di entrare in rapporto con la Federazione Italiana Scherma, e poi con quella francese, quella tedesca ecc.”.*

Molti dei suoi scatti sono indimenticabili, ma forse quello che più ci piace ricordare è la foto che ha immortalato la gioia di Andrea Baldini a Lipsia, quando vinse il

mondiale, dopo essere rientrato a seguito della squalifica. Sì, perché le immagini, così come ce le presenta Augusto sanno raccontare delle storie, dove, come in questo caso, si esprime la rabbia esplosiva che finalmente viene fuori, la determinazione, la rivalsa, la liberazione, insomma, sentimenti che difficilmente le parole possono esprimere. Prima di augurargli buon viaggio e raccomandargli di mandarci le foto migliori, gli chiediamo ancora qualcosa.

Cosa ti piacerebbe realizzare in futuro?

“Continuare ad andare sempre avanti e vedere dove posso arrivare. In questo momento sono molto contento del mio lavoro,

delle persone che frequento, delle federazioni e delle aziende con cui collaboro. Vivo serenamente, ogni giorno mi alzo con ottimismo e faccio quello che devo, poi chissà, il futuro è imprevedibile, magari arriveranno nuovi stimoli”.

Fare fotografia sportiva è diverso dalla fotografia in generale?

“Certo. C'è una sua specificità, ma anche al suo interno ci sono delle differenze. C'è la foto per la cronaca sportiva, l'immagine che evidenzia il gesto tecnico, quella per il marchio, lo scatto che immortalata la vittoria e l'esultanza, la foto della premiazione, insomma, bisogna essere in grado di coprire più settori della fotografia sportiva.

Attualmente lavoriamo molto con i Social Media e con il marketing”.

Cosa consiglieresti ad un ragazzo che vuole avvicinarsi al mondo della fotografia?

“Sicuramente d'imparare bene l'uso della macchina fotografica e poi volare basso, perché il problema dei giovani di oggi è che vorrebbero bruciare le tappe e avere tutto subito e facilmente. Io consiglio di essere molto umili, guardare il lavoro degli altri, imparare tutti gli aspetti tecnici e poi piano piano prendere una specializzazione. Sicuramente è fondamentale avere la passione per questa attività, altrimenti non si possono affrontare tutti i sacrifici che questa professione richiede. Talvolta lavoriamo anche 10 - 12 ore di seguito e sempre con lo stesso impegno”.

Ti capita di fare da maestro?

“Mi capita di essere chiamato a fare delle lezioni o dei corsi. In queste occasioni io dico sempre di leggersi più volte il libretto delle istruzioni della macchina, se uno lo fa può dire di sapere cosa ha in mano. Naturalmente poi ci vuole l'occhio, senza di questo anche se si è dei bravi tecnici non si va molto avanti. Ci vuole un talento di base che va poi coltivato e perfezionato sul campo”.



B. AUTO

di Bonelli Pierluigi



Officina autorizzata



Carrozzeria Gommista Noleggio auto

Via Firenze, 138 - 57121 (LI)
Tel. 0586 425880 - Fax 0586 445760
email: b.auto@tin.it



Partner



www.glassdrive.it

Numero Verde
800010606



LINKER

NOLEGGIO CON AUTISTA

Ringraziamo tutti i nostri clienti che ci danno fiducia e con piacere prenotano i nostri servizi al 0586 211442 per servizi auto con conducente N.C.C. per trasferimenti in aeroporto, terminal crociere, fiere di settore, cerimonie, meetings, mostre d'arte... e per tutte quelle occasioni in cui tu hai necessità di vetture confortevoli, autisti disponibili e professionali e...prezzi sorprendenti.

Ricorda... auto, minivan e van fino ad otto passeggeri, a Livorno dal 1988 verso tutte le destinazioni che desideri.



Cordialmente

Alessandro Magelli



LINKER di Alessandro Magelli • Servizi auto con autista
Piazzale dei Marmi, 17 - 57123 Livorno • Ufficio: 0586 211442 • Fax 24h: 0586 200336 • Cellulare: 339 6158852
Mail: info@linkervan.com • Web: www.linkervan.com • Links: www.starcoast.it • T.O. www.enjoytuscanynet



LABORATORIO ODONTOTECNICO

di Sandro Niccolini

S.O.S PROTESI?

La tua dentiera si è danneggiata...
Aspetta a cambiarla,
magari si può ancora riparare!

La tua **dentiera** come **nuova**

RIPARAZIONE PROTESI IMMEDIATA
ESPERIENZA TRENTENNALE



LIVORNO
Viale Italia, 167
da lun. al ven
9:00-12.30 - 15:00-19:00

Per appuntamenti
0586 887776
sandro.niccolini.it@gmail.com

M. Cenni by Saverio Pizzolatti

PROGETTO



LA SORGENTE D'ACQUA IN CASA TUA!



SALUTE

H₂O

...e sai che acqua bevi!!!

Viale Ippolito Nievo, 124 - 57122 LIVORNO

☎ 0586 400 155 📠 346 87 36 144

E-Mail: info@dittah2o.com

PROGETTO

SALUTE

ALDO MONTANO

A 38 anni vola a Rio per mettere la "ciliegina" sulla carriera

DI MARIO ORSINI



La quarta Olimpiade. Forse l'ultima in pedana con la sciabola in mano. Aldo Montano, 38 anni il prossimo 18 novembre, ad agosto volerà a Rio de Janeiro con l'obiettivo di mettere la ciliegina sulla torta su una carriera sportiva zeppa di soddisfazioni, nonostante i tanti infortuni con cui ha spesso dovuto convivere.

L'esordio vincente, anzi trionfale, sulle pedane olimpiche, nel 2004 ad Atene. Con una super prestazione, zeppa di pathos e di spavalderia. Condita anche da un po' di giovanile sfacciataggine.

L'Aldone nazionale in terra ellenica si mise al collo la medaglia d'oro della scia-



bola individuale. Un successo che nel palmares azzurro mancava da ben 84 anni. Da quel lontano 1920 quando un altro livornese doc: Nedo Nadi, ad Anversa, fece una bella scorpacciata di medaglie, agguinando alla vittoria nella sciabola in-

La qualificazione per Olimpiadi brasiliane per Aldo Montano sono arrivate con largo anticipo benché abbia dovuto convivere, in alcuni momenti importanti della stagione agonistica, con i soliti acciacchi

dividuale, anche quelle del fioretto individuale e, tanto per non farsi mancare niente pure nella spada, nella sciabola e nel fioretto a squadre. Ad Atene, nella finalissima, ad alzare bandiera bianca, sotto le sciolate del nostro campione, fu l'ungherese Zsolt Nemcsik, quando sul 14-13 a suo favore pensava di aver già messo la medaglia d'oro in cassaforte. Invece, Aldo Montano, con due zampate di classe sopraffina, riuscì a ipnotizzare il magiaro e, in un battito di ciglia, prima a parreggiare i conti e poi a mettere a segno la "botta" decisiva.

Un paio di giorni dopo a quella stupenda medaglia ne aggiunse un'altra d'argento, nella prova a squadre. Il successo olimpico non passò inosservato e gli regalò subito montagne di popolarità anche su rotocalchi rosa e di gossip, grazie a un'innata simpatia e a quel cliché di bravo e bel ragazzo che, in poco tempo, riuscì a curarsi addosso, e stuzzicare i cuori di tante bellissime "donzelle" anche lontano dal suolo italiano.

In occasione di quello straordinario successo olimpico Aldo Montano, complice l'amico Nicola Zanotti, che glielo mise al momento opportuno tra le mani, ebbe l'idea, davvero geniale, di mostrare, quando era ancora sul podio, lo striscione con impresso il prefisso telefonico di Livorno. Quello 0586 che negli anni è poi rimasto un simbolo legato al suo nome e si materializzò in tante altre circostanze come il "nome" dato al ristorante da lui aperto, nel 2006, a Roma a quattro passi dal Ponte Milvio sulla Vecchia Flaminia. Ma torniamo alla quasi attualità.

La qualificazione per Olimpiadi brasiliane per Aldo Montano sono arrivate con largo anticipo benché abbia dovuto convivere, in alcuni momenti importanti della stagione agonistica, con i soliti acciacchi. Il più importante una sublussazione scapolo-omerale alla spalla destra che, nei primi giorni di aprile, lo ha costretto ad affidarsi alle mani del professor Giovanni Di Giacomo, a Roma, per risolvere il problema. Anche a Atene, a dire la verità le condizioni fisiche non furono ottimali e dovette fare i conti oltre che con gli avversari anche con una pubalgia. Ma Aldo quando c'è qualche problemino fisico sembra non farci caso.

A Catania 2011, ad esempio, in occasione dei mondiali dovette fare i conti con problemi al tendine della caviglia sinistra, prima di "stracciare" tutti e mettersi al collo la medaglia d'oro mondiale. Un malanno, al tendine della caviglia, che si trascinava dietro da un po' di tempo e di cui era pienamente cosciente tanto da scoraggiare i genitori a andare a vederlo.

"Dissi loro di rimanere a casa perché molto probabilmente sarei uscito nella prima diretta. E invece, poi le cose fortunatamente andarono diversamente", il suo commento su quell'episodio.

Aldo Montano va a Rio anche con l'opportunità di scavare, ancora di più, il divario tra i suoi risultati agonistici e quelli di nonno Aldo (stesso nome) e di babbo Mario Aldo, per tutti Mauzzino, che sulle pedane olimpiche ci sono saliti prima di lui e le medaglie al collo se le sono messe anche loro, però sempre a squadre e mai nell'individuale. Il babbo a Monaco 1972 vinse la medaglia d'oro e a Montreal 1976 e Mosca 1980 quella d'argento. Il nonno, invece, la medaglia d'argento, sempre a squadre, sia a Berlino 1936 che a Londra 1948. Nel palmares olimpico di Aldo Montano per adesso ci sono oltre alla medaglia d'oro individuale di Atene 2004, anche quella d'argento a squadre, sempre nella capitale ellenica e le due di bronzo di Pechino 2008 e Londra 2012.

Le foto sono di Augusto Bizzi

ANDREA BALDINI

Talento classe fuori del comune, capace di battere qualsiasi avversario gli capiti davanti

DI **MARIO ORSINI**

Con tanta voglia di far bene e di mettersi al collo una medaglia olimpica nel fioretto individuale: l'unica che manca dal suo straordinario palmares.

A Londra nel 2012 ci andò vicino. A impedirgli di salire sul podio furono due fioretisti asiatici. In semifinale il cinese Lei Sheng (15-11), poi futuro campione olimpico, e nell'assalto, per la medaglia di bronzo, il coreano Choi (15.14). Una sconfitta quest'ultima sul filo di lana che stimolò una marea di polemiche, anche nel team azzurro, per un arbitraggio quanto mai discutibile e alcuni problemi riscontrati al giubbotto del suo avversario. Le cose per il "Baldo" andarono decisamente meglio il 5 agosto quando, insieme a Valerio Aspromonte, Andrea Cassarà e Giorgio Avola, riuscì a mettersi al collo la medaglia d'oro della prova a squadre, battendo nella finalissima il sorprendente Giappone 45-39.

Per super Andrea in quella storica circostanza, come ormai accade ormai dal 2007, e quasi sicuramente anche in Brasile, l'onore e l'onere dell'ultimo assalto. Quello in cui hai gli occhi del mondo addosso e il fioretto pesa "maledettamente". Perché se sbagli qualcosa non c'è più il tempo per rimediare.

A dire la verità la prossima Olimpiade di Rio De Janeiro per Andrea Baldini avrebbe dovuto essere la terza, se a



pochi giorni dalla partenza, per le olimpiadi di Pechino 2008, non fosse stato accusato ingiustamente di doping. Un "fattaccio", una vicenda, un caso di positività ad un diuretico, quello capitato a Andrea, con parecchi punti oscuri ancora oggi perché, benché Baldini ne sia uscito a testa alta, il colpevole o i colpevoli non sono stati mai individuati.

Non vedere Andrea Baldini nella prova di fioretto individuale sarebbe una specie di "sacrilegio" sportivo

A Rio con qualche interrogativo

Andrea Baldini varca l'oceano dopo una stagione agonistica tra alti e bassi e senza la certezza di poter gareggiare nella prova individuale. Il regolamento olimpico, infatti, prevede, per ogni squadra qualificata, di poter schierare un massimo di tre atleti.

A dire l'ultima parola, come è sempre accaduto, sarà il C.T. della specialità Andrea Cipressa. Non vedere Andrea Baldini nella prova di fioretto individuale sarebbe una specie di "sacrilegio" sportivo, perché è uno dei pochi fioretisti del pianeta che, grazie a un talento e una classe fuori del comune, è in grado di bat-

tere qualsiasi avversario gli capiti davanti. Anche se è bene precisarlo, nella scherma, la sicurezza della vittoria l'hai solamente quando hai messo a segno l'ultima stoccata. Perché, come dice lui: "questo sport non è una scienza esatta". A differenza delle olimpiadi londinesi in Brasile a vederlo e incoraggiarlo dagli spalti non ci sarà la sua famiglia. "E -sono sue parole- neppure tutta la "brigata" di amici

che mi hanno seguito a Londra. Sarò solo. Il viaggio è troppo oneroso. Loro mi hanno comunque accompagnato durante tutto questo lungo percorso di avvicinamento. E saranno al mio fianco, anche se non fisicamente.

E poi ci sarà il maestro Giulio Tomassini". Un maestro, Giulio Tomassini, che nel recente passato ha allenato Margherita Granbassi e soprattutto Valentina Vezzali, una fioretista che con Mondiali e Olimpiadi ha sempre avuto un "feeling particolare". Un motivo, un auspicio e una speranza, quindi in più, di poter vedere il Baldo con una medaglia olimpica, nel fioretto individuale, al collo per fare il salto "dalla storia alla leggenda".

Le foto sono di Augusto Bizzi



IRENE VECCHI

Seconda olimpiade per la sciaiolatrice che affronterà le prove a squadra e gli individuali

DI MARIO ORSINI



Su una pedana olimpica con una sciaiola in mano per la seconda volta. Dopo Londra 2012, Rio De Janeiro 2016. L'apuntamento con la storia, per la 27enne (compiuti il 10 giugno) Irene Vecchi, l'8 agosto con la prova individuale. La replica, se sarà riuscita a qualificarsi per le semifinali, il giorno successivo. Il 13 agosto poi la prova a squadre partendo direttamente dai quarti di finale. Al suo fianco, in quella circostanza la 26enne Rossella Gregorio, la 29enne Loreta Gulotta e la veterana 36enne (29 maggio) Ilaria Bianco. Veterana della specialità della sciaiola ma non delle pedane olimpiche. Irene Vecchi è infatti l'unica delle quattro ad aver già partecipato a un'edizione dei giochi olimpici. A Londra nella prova individuale conquistò un onorevolissimo sesto posto. A fermarla alla soglia delle semifinali (15-9) l'ucraina Olga Kharlan, poi terza. Nella metropoli sud americana, cercherà di alzare l'asticella delle ambizioni e portarsi a casa una medaglia.

Cammino irto di difficoltà

Sicuramente, non siamo noi a scoprirlo, il suo cammino verso la gloria non sarà facile. Il perché è facilmente individuabile. Tra le 32 qualificate è difficile, per non dire impossibile, scovare qualche sciaiolatrice "scarsa". Quasi tutte, risultati di Coppa del Mondo alla mano, hanno le carte in regola per non sentirsi battute in partenza. E cosa ancor più preoccupante, per chi ambisce a salire sul podio olimpico, avere la consapevolezza che in questa specialità parecchie partono con il vento in poppa e i favori del pronostico. Qualche nome? Al primo posto, tra le super fa-

vorite, mettiamo l'americana Mariel Zagunis, ma solamente perché è la campionessa olimpica uscente. Stesse chance di vittoria, infatti, l'hanno la russa Sofya Velikaya e l'ucraina Olga Kharlan. Due super campionesse che non hanno bisogno di grandi presentazioni e nella loro carriera hanno già vinto da tutte le parti. Ma l'elenco delle favorite non finisce certamente qui e comprende pure l'ungherese Marton, la russa Egorian, la cinese Shen Chen, la coreana Kim, l'altra americana Muhammad, la francese Cecilia Berder, la polacca Socha e qualche immancabile outsider. Insomma tante accreditate aspiranti per una storica vittoria, ma pure per un posto sul secondo o terzo gradino del podio.

Oltre a Irene Vecchi, l'Italia, grazie alla qualificazione, con il sesto posto assoluto, nella prova a squadre dietro a Russia (prima), Ucraina (seconda), Francia (terza), Usa (quarta) e Polonia (quinta) e davanti a Korea (settima) e Messico (ottavo), nella prova individuale potrà schierare altre due sciaiolatrici.

Quasi sicuramente: Rossella Gregorio e Loreta Gulotta. Tutte e tre queste azzurre, come abbiamo detto, insieme alla pisana Ilaria Bianco, gareggeranno nella prova a squadre. Pensiamo positivo, ricordando, ad esempio, la splendida performance di Irene Vecchi, il 29 maggio a Mosca, nella prova di Coppa del Mondo. Quando riuscì a issarsi sul terzo gradino del podio, dopo aver concluso il girone con tutte vittorie. E poi a "stretto giro di posta", vinto in scioltezza la prima diretta e poi battuto nell'ordine l'americana Wozniak (15-5) nei sedicesimi e, sul filo di lana, la russa Egorian negli ottavi e l'unghere-

se Marton nei quarti, prima di arrendersi (15-13) alla fuoriclasse americana Zagunis in semifinale. Una gara, lo ricordiamo, in cui erano presenti tutte le sciaiolatrici più forti del pianeta e Irene Vecchi, complice una posizione del ranking fuori delle prime sedici posizioni, fu costretta a affrontare partendo dalle qualificazioni, con grandissimo dispendio di energie dal punto di vista psicofisico prima di arrivare nelle zone nobili del tabellone.

Ma facciamo un passo indietro e torniamo alla qualificazione olimpica. Una qualificazione tutt'altro che facile e sofferta fino all'ultimo.

A Gand a febbraio la lieta novella

A Gand o meglio a Sint Niklass, nella gara di Coppa del Mondo, le azzurre della sciaiola dopo aver vinto il "primo match" di giornata, negli ottavi, contro l'Azerbaijan per 45-24, hanno compiuto un vero e proprio capolavoro, superando, 45-38, gli Stati Uniti nell'assalto dei quarti di finale. In semifinale è giunta poi la sconfitta contro la Russia per 45-25. Una battuta d'arresto che avrebbe potuto compromettere la qualificazione. In soccorso, dell'Italia, in maniera quasi inaspettata e per tanti versi "fortunosa" o "rocambolesca" è arrivato il Messico negli ottavi di finale. O meglio la messicana Paola Pliego. La sua parata/risposta contro la fortissima cinese Chen Shen, sul 44-44, ha sbattuto la porta in faccia alla Cina e dato la certezza della qualificazione, per un gioco di incastri oltre alle azzurre anche alla Polonia.

Le foto sono di Augusto Bizzi



NICOLA ZANOTTI

Terza Olimpiade di fila, come maestro del settore femminile di sciabola

DI MARIO ORSINI

Dopo Pechino e Londra ecco Rio de Janeiro. Per Nicola Zanotti, 43 anni ancora da compiere (3 ottobre) la terza Olimpiade di fila, come maestro del settore femminile di sciabola. Un ruolo che gli si addice a pennello in un'arma che per lui non ha segreti. Il primo incontro ravvicinato, con la scherma, nel lontano 1979, quando non aveva ancora festeggiato il suo sesto compleanno.

A fargli conoscere e subito apprezzare lo sport che gli avrebbe cambiato la vita, il fratello maggiore Emanuele che aveva scoperto casualmente quello sport nelle aule scolastiche, quando la maestra in una recita gli aveva messo in mano una spada e affidato l'incarico di difendere i colori della Francia, a ipotetiche mini Olimpiadi. A Emanuele quella disciplina sportiva lontana dalla quotidianità dei suoi amichetti, quasi tutti innamorati di calcio e basket, era piaciuta tantissimo e per passare dalla finzione alla realtà, aveva iniziato con grande entusiasmo a frequentare il Fides. Una passione contagiosa quella di Emanuele che non aveva lasciato immune il fratello più piccolo Nicola. A incoraggiare Nicola Zanotti e fargli apprezzare ancor di più la scherma fu anche il babbo, professor Enio, prematuramente scomparso, dodici anni fa, nel 2004. Tra i tanti incarichi di Enio Zanotti, a livello dirigenziale, lo ricordiamo, anche la carica di presidente regionale della FIS per ben 16 anni.

Fides come seconda casa

Il circolo Fides per Nicola Zanotti è sempre stato una seconda casa. Di andarsene da altre parti non gli è mai passato per "l'anticamera" del cervello, anche quando, come maestro di scherma ha avuto a portata di mano tante altre opportunità. Proposte interessanti di super società schermistiche, ricche di fascino e di "soldoni". In primis New York e Pechino, tanto per citarne un paio. Nicola Zanotti, invece, al "dio denaro" ha sempre preferito anteporre il cuore, l'odore del salmastro e l'attaccamento alla sua Livorno. Basta ascoltarlo: "Non ho mai "tradito" il Fides, la società in cui sportivamen-

te sono nato e cresciuto e che mi ha regalato e continua a regalarmi tante soddisfazioni. A Rio de Janeiro, come è già accaduto alle Olimpiadi di Londra, Nicola Zanotti seguirà la nazionale femminile di sciabola. Ad affidargli per la prima volta quell'importante incarico, nel 2005, fu l'allora C.T. della sciabola azzurra Cristian Bauer, in occasione dei mondiali di Lipsia. "Stando con lui -ci dice- ho cercato di carpire tanti segreti di questo sport. Da una persona, un signore che, ancora oggi, è il più bravo maestro di sciabola al mondo e da un po' di tempo guida lo squadrone russo". Quando Christian Bauer, nel 2006, fece le valigie e salutò l'Italia per andare ad allenare in Cina, Nicola Zanotti rimase al suo posto di timoniere, prima al fianco del nuovo CT Andrea Magro e successivamente di Giovanni Sirovich un maestro quest'ultimo cui lo legano anche rapporti di amicizia di vecchia data, da quando entrambi gareggiavano, fianco a fianco, sulle pedane nazionali e qualche volta internazionali. Nel palmares di maestro, di Nicola Zanotti, otto titoli mondiali conquistati dalle sue allieve e un'infinità di ottimi piazzamenti in campo europeo e nelle gare di Coppa del Mondo. Ma facciamo un passo indietro. Il giovane Nicola Zanotti come sciolatore se la cavava abbastanza bene.

Nel 1992 grazie alle sue doti di schermatore e ai buoni risultati ottenuti in pedana fu inserito nel gruppo sportivo delle Fiamme Oro. Otto anni dopo nel 2000, però, decise di cessare l'attività agonistica per dedicarsi all'insegnamento e parallelamente iniziò a lavorare nella Poli-

zia di Stato. Adesso ricopre l'incarico al Commissariato Porto con la qualifica di Assistente Capo. E quando non è in servizio, come fa ormai da quasi vent'anni, è facile trovarlo in palestra al Fides a insegnare questo sport a bambini, giovani e meno giovani. "Probabilmente -ci dice- se non avessi mai iniziato a praticare questo sport sarei una persona diversa. Ma meglio, molto meglio, così!"

Il battesimo di Nicola Zanotti come maestro alle soglie degli anni duemila (2001) con un allievo d'eccezione: Aldo Montano più giovane di lui di cinque anni. "Fu lui a chiedermi di aiutarlo dopo che l'allora suo grandissimo maestro Sidiak, tra l'altro amico e grande avversario in pedana di suo babbo Mario, decise di lasciare il Fides e di tornare in Russia. Poco dopo Aldo vinse il suo primo campionato italiano assoluto e per me fu il mio primo titolo da maestro. Una gara che ricordo con grande piacere perché ci fu molta complicità, come tra fratello maggiore e minore". Ad Aldo Montano è inoltre legato un altro piacevolissimo ricordo relativamente alle olimpiadi di Atene del 2004. L'anno in cui Aldo Montano conquistò la medaglia d'oro nella sciabola individuale. Nicola Zanotti, insieme ad altri amici, in gran parte di Livorno, era sugli spalti delle gare di sciabola, della capitale ellenica, come spettatore a fare il tifo per l'amico. Come souvenir avevano portato uno striscione amaranto con scritto a caratteri cubitali il prefisso della città di Livorno. Uno striscione che prima di salire sul palco delle premiazioni fu messo nelle mani di Aldo e lui poi, tra lo stupore generale, mostrò al mondo. "L'ideatore dello "0586" -ci dice Zanotti- sono stato io. È stata una ganzzata. Lo realizzai in occasione della finale play off di C2 Livorno-Maceratese. Ero scritto in nero su telo bianco. Successivamente i miei amici lo fecero rifare da una sarta, con lo 0586 di color bianco su una tela amaranto. Proprio quello che poi Aldo mostrò al mondo sul podio olimpico". "Mai avrei creduto -aggiunge-

che avrebbe avuto un successo del genere. Un successo che invece di affievolirsi si è poi dilatato. Tra l'altro ha dato il nome al famoso ristorante di Aldo a Roma a Ponte Milvio e a una carrozzeria di Rosignano. Inoltre, molte persone l'hanno scritto sul casco. E per alcuni tifosi di altre società è scattato lo spirito di emulazione. Ad esempio a Milano hanno esposto lo striscione "02" allo stadio in curva. Idem a Roma lo "06". A Rio de Janeiro Nicola Zanotti non sarà solo. Ad accompagnarlo saranno sicuramente la moglie sposata nel 2012 e l'adorata figlioletta Vittoria nata nel giugno di due anni fa.



Nicola Zanotti e Irene Vecchi a Roma (Foto Augusto Bizzi)

VITTORIANO ROMANACCI

La settima olimpiade si festeggia a Rio

DI MARIO ORSINI

Settima olimpiade per Vittoriano Romanacci, alla bella età di 74 anni suonati.

Dopo Mosca 1980, Los Angeles 1984, Seoul 1988, Barcellona 1992, Sidney 2000 e Atene 2004 ecco Rio De Janeiro 2016. Se non è un record poco ci manca. Lui, però, sembra non farci caso e tira dritto, come se fosse la cosa più naturale del mondo. D'altronde è la sua indole. Un'indole vincente. Invece che voltarsi indietro è abituato a guardare avanti. A cercare e inventarsi nuove sfide. A porre l'asticella, se non più in alto, da altre parti. Con l'entusiasmo e la voglia di migliorarsi di un ragazzino. Nella metropoli carioca Vittoriano sarà, nelle vesti a lui congeniali di preparatore atletico, della squadra femminile di pugilato e di Clemente Russo. Un'assoluta novità, come disciplina sportiva, nelle competizioni con la bandiera olimpica a cinque cerchi, a sventolare sul pennone più alto. A Mosca, Los Angeles, Seoul e Barcellona, lo ricordiamo, Romanacci andò come preparatore atletico della lotta libera e greco romana. A Sidney e Atene, invece, dei judoka. Ed adesso ecco il pugilato con "Programmazione, organizzazione, psicologia, cura dei dettagli e dell'alimentazione, qualità e selettività degli allenamenti" a fare da fil rouge.

Il mare, non ci vuole molto a capirlo, è il suo hobby, la sua passione. Basta ascoltar-



lo: "Ho una barca a vela di 45 piedi, quasi 14 metri, insieme all'amico Ezio Gamba, all'attuale CT di Judo della nazionale russa. E da poco anche cittadino russo, su iniziativa di Putin, per meriti sportivi e anche per aver insegnato, allo "zar" del Cremlino, segreti di quello sport. La barca - aggiunge - la teniamo a Carloforte nell'isola di S. Pietro in Sardegna. Prima ne avevo una un po' più piccola, con cui, insieme a due amici Adalberto Roncucci e Carlo Buldrassi, partendo da Livorno, siamo arrivati alla Guadalupa nelle Antille. Un viaggio splendido ma anche con qualche insidia. Per un paio d'anni, tra il 2006 e il 2008, ho lasciato la barca laggiù. Appena potevo andavo da quelle parti a scorrazzare per i Caraibi". Livornese doc, dalla testa ai piedi Vittoriano non risiede abi-

Nella metropoli carioca Vittoriano sarà, nelle vesti a lui congeniali di preparatore atletico, della squadra femminile di pugilato e di Clemente Russo

tualmente a Livorno. Anzi. "Possiedo una casa a Roma nella zona dei Fori Imperiali. E un'altra a Livorno, la città a cui mi legano motivi affettivi e possibilità di poter passare ore spensierate con i vecchi amici. E assaporare l'odore del salmastro. Il salmastro di Livorno, con il suo sapore speciale e inconfondibile, pregno di ricordi". Ma facciamo un passo indietro. Romanacci dopo essersi diplomato all'Istituto Nautico ha conseguito anche il diploma di Geometri, per poter entrare come ufficiale nei Vigili del Fuoco. La sua passione però era lotta. Uno sport praticato da giovane con buoni risultati. La svolta professionale, il salto di qualità, dopo aver frequentato la Scuola Centrale del Coni a Roma e ottenuto la qualifica di maestro di Sport. Un input per dare gambe alla vocazione di preparatore atletico. I primi passi in via S. Andrea, dove, in un ambiente non propriamente confortante, a metà degli anni settanta, cominciò ad allenare un gruppetto "di alzatori di potenza". E a preparare anche, all'Arena Astra, la squadra di lotta del C.N.L.O. Un gruppo di otto talentuosi ed esuberanti giovanotti che, in pochi anni, monopolizzò il podio nazionale prima dei cadetti, juniores e, infine, seniors.



E ottenne buoni risultati anche a livello internazionale. Risultati che gli spalancarono le porte di direttore tecnico della nazionale di lotta. Tra gli eccellenti risultati dei suoi atleti spiccano la medaglia d'oro di Claudio Pollio a Mosca e le due di Vincenzo Maenza a Los Angeles e Seoul. E

una d'argento, sempre con Maenza, nella Lotta Greco Romana, a Barcellona. Nella seconda metà degli anni novanta una brusca virata la nomina, nel 1996, a D.T. del Judo. I successi, benché fosse uno sport relativamente nuovo per lui, non tardarono ad arrivare. Il più importante l'oro olimpico di Pino Maddaloni a Sidney. Ad Atene invece le cose, per tante ragioni, nonostante i sogni della vigilia, non andarono bene e lo squadrone azzurro dovette accontentarsi del bronzo della 18enne Rosalba Fulciniti. Poi un po' di tregua con le vocazioni di trainer, maestro, istruttore, di D. T. che sembravano essere finite nell'oblio. Finché, complice la casualità, e un amore per lo sport mai sopito rieccolo improvvisamente in trincea. A farcelo tornare nel 2013 è Clemente Russo quando, su suggerimento del cognato Pino Maddaloni di cui aveva sposato la sorella Laura nel 2008, lo sceglie come preparatore atletico. "Clemente mi chiese esplicitamente di dargli una mano. Io ne fui felice e i risultati arrivarono quasi subito. Ai mondiali, di Almaty, Russo conquistò la sua seconda medaglia d'oro dopo quella di Chicago del 2007". Successivamente Romanacci iniziò a curare anche la preparazione atletica delle boxer azzurre anche in prospettiva olimpica. Un incarico gratificante anche perché quelle di Rio, per le pugili in gonnella saranno le prime olimpiadi. Per lui invece la settima! E forse neppure l'ultima.

LUCA AGAMENNONI

Alla quarta olimpiade con l'equipaggio dell'otto



Al centro Luca Agamennoni premiato Atleta dell'Anno dall'Almanacco dello Sport

Mentre stiamo per andare in stampa arriva una gran bella notizia: Luca Agamennoni è stato convocato per le Olimpiadi di Rio. Una notizia veramente eccezionale perché Luca è un atleta che ha dato molto allo sport, ha sempre dimostrato grande impegno e serietà, dunque questa qualificazione, che gli permetterà di partecipare alla sua quarta olimpiade, è un traguardo più che meritato, al quale anche noi tenevamo molto.

Non c'è più il tempo di farci raccontare le sue emozioni, il conto alla rovescia per Rio è già iniziato, ma lo aspetteremo al suo rientro per farci raccontare, anche da lui, l'avventura con i 5 cerchi.

I controlli antidoping hanno portato alla squalifica di 4 equipaggi russi di canottaggio lasciando il posto libero a chi dello sport ha saputo fare una disciplina di vita, senza trucchi e inganni.

Luca farà parte dell'equipaggio maschile dell'otto, proprio quello escluso precedentemente da Rio per soli 36 centesimi di secondo.

Ricordiamo che Agamennoni ha iniziato a praticare canottaggio con il Gruppo Sportivo Vigili del Fuoco Tomei guidato dal tecnico Massimo Marconcini olimpionico a Barcellona 1992.

Del suo ricco medagliere, citiamo i successi internazionali più importanti come la medaglia di bronzo agli esordi ai Campionati del mondo a Lucerna nel 2001. Nel 2005 conquista la medaglia di bronzo ai Campionati del mondo a Gifu in Giappone, come membro del due senza in coppia con Dario Lari. Nel 2006 è vice campione del mondo sull'otto ai Campionati Assoluti di Eton in Gran Bretagna, con un equipaggio composto da Carlo Mornati, Pierpaolo Frattini, Mario

Palmisano, Dario Dentale, Alessio Sartori, Niccolò Mornati, Lorenzo Carboncini e il timoniere Gaetano Iannuzzi.

Complessivamente è stato 7 volte Campione d'Italia. Dal 2002 è tesserato con il gruppo nautico delle Fiamme Gialle. Ha vissuto le olimpiadi di Londra nel 2012, le Olimpiadi di Pechino nel 2008 dove ha conquistato l'argento con il quattro, con l'equipaggio composto da Raineri, Galtarossa e Venier, secondo solo all'equipaggio polacco e le Olimpiadi di Atene nel 2004.

Per noi dell'Almanacco, le olimpiadi senza di lui, non sarebbero state complete. A Luca siamo legati in modo particolare perché è stato uno dei primi "atleti dell'anno" da noi scelti e premiati, che abbiamo sempre seguito e per il quale abbiamo sempre tifato e dal quale siamo stati ricambiati con le sue attenzioni e la sua disponibilità nei nostri confronti.

Dunque... FORZA LUCA!



passuello

biciclette

Abbigliamento tecnico e accessori per tutte le esigenze

Biciclette:

✓ Da corsa personalizzate per competizioni e non

✓ Tempo libero da passeggio e da turismo (con possibilità di noleggio)

✓ MTB bambino



Esclusivista per Livorno
biciclette:

RIDLEY
Art for competition

BOTTECCHIA
Reparto Corse

CARRERA
biciclette

GANNAL

NUOVA SEDE: Scali delle Cantine, 16/20 - 57151 LIVORNO - Tel. 0586 800093

A Stagno - Via K. Marx, 25

FARMACIA DR. PIERINI

**X-TREME
POWER DRINK**



ISOTONICO
PH NEUTRO
MALTODESTRINE
VITAMINE E SALI MINERALI

**X-TREME
ENERGY GEL**



CARBOIDRATE COMPLEX
VITAMINA B1
SENZA GRASSI

**X-TREME
CARBO PURE**



100% MALTODESTRINE
DE (Destrosio Equivalente) 19
44 PORZIONI

inkospor

NUTRIZIONE PER LO SPORT

Niente è più urgente
della salute.

Visita il sito
www.farmaciapierini.it

0586 943335
farmaciapierini@hotmail.it

 [farmaciapierini](https://www.facebook.com/farmaciapierini)

2015: nell'anno del Centenario
del Livorno Calcio...



...OFFICINA MG festeggia
i suoi primi 30 anni di attività



MG

Officina

**Autovetture
Veicoli Commerciali
e industriali**

- Officina •**
- Carrozzeria •**
- Centro Revisioni •**
- Elettrauto •**
- Gommista •**



OFFICINA AUTORIZZATA

IVECO

**UNICA
per la città
di LIVORNO**



Livorno • Via dei Fabbri 1/3 • Zona Picchianti
Tel. 0586 424435 - 0586 424611 • www.officinamg.it